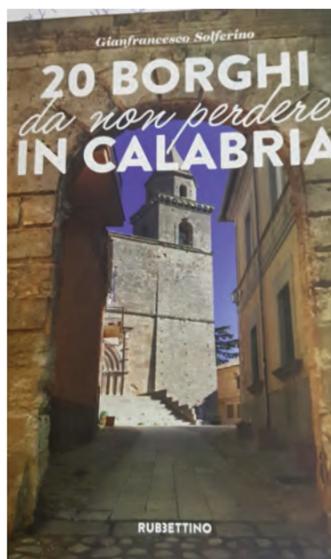
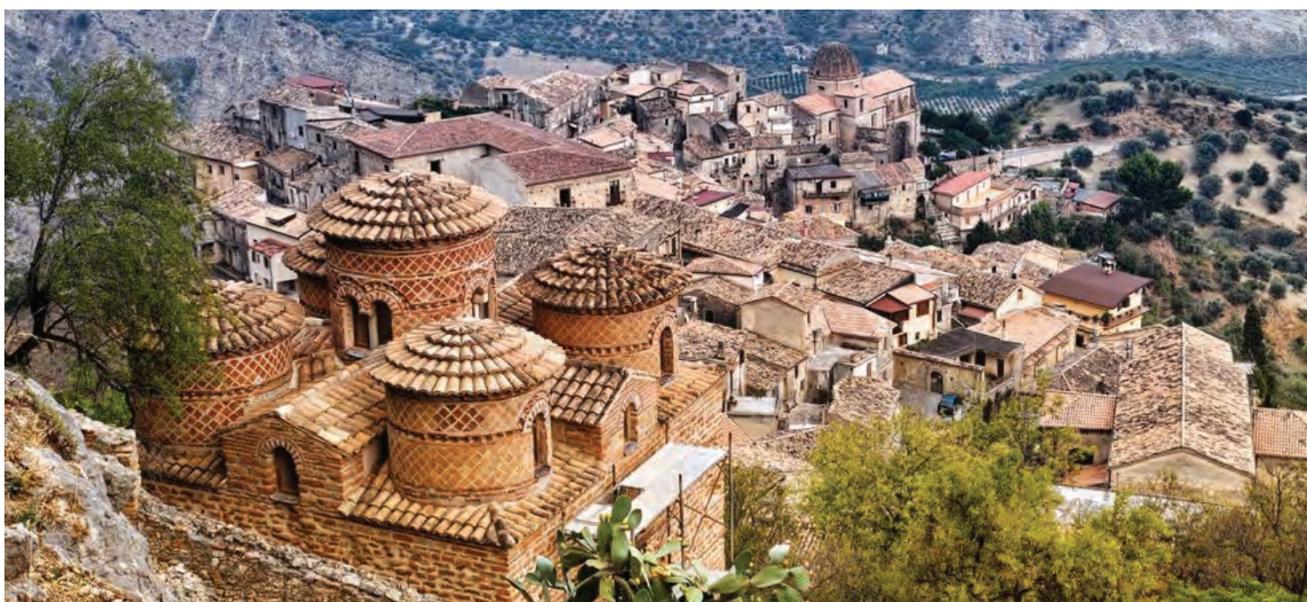


20 BORGHI CALABRESI

È stato pubblicato alla fine di novembre da Rubbettino il nuovo libro di Gianfrancesco Solferino, "20 borghi da non perdere in Calabria", che ci narra, come mai prima d'ora è stato fatto, di quegli angoli nascosti, inesplorati e poco conosciuti della nostra regione, facendone una rassegna affascinante e degna del miglior turismo esperienziale. Per farvi conoscere meglio questa straordinaria opera, abbiamo chiesto di descriverla direttamente al suo scrittore e al suo editore.

Raccontati da me con occhi e cuore



GIANFRANCESCO SOLFERINO*

Questa piccola pubblicazione è nata da un'idea di Florindo Rubbettino il quale mi ha espressamente chiesto di realizzare uno scritto di taglio divulgativo, agevole, facilmente consultabile. Ma soprattutto mi ha offerto la possibilità di personalizzarlo oltre ogni aspettativa: "Vorrei che parlassi di questi venti borghi calabresi facendoli vedere ai lettori con i tuoi occhi". Un invito lusinghiero, un attestato di stima e di fiducia di cui sono profondamente grato all'Editore soveritano. Scrivere a briglie sciolte, partendo da presupposti scientifici certamente, ma lasciando trasparire emozioni, considerazioni personali, moti dell'animo ha rappresentato per me un'occasione propizia per riconciliare due aspetti ben distinti, ormai in lotta fra loro: da una parte le istanze dello storico dell'arte, dello studioso di antropologia e cultura calabrese, dall'altra le attese disilluse ma, nonostante tutto, ancora vive di chi, come me, ama la propria terra e tenta di promuoverla nella sua grandezza sciupata. Studiare un territorio che, attraverso la sua intelligenza - o sedicente tale! - non ti considera ma, anzi, ti osteggia, ti respinge e ti lascia senza lavoro non è cosa facile. La frustrazione delle attese lavorative di uno studioso dovrebbe essere il primo, fondante motivo per abbandonare questa terra, maliarda eppure maledetta dalle sue stesse progeniture, gente spregiudicata, sprezzante, molto spesso ignorante, che mantiene le sue trame di potere grazie agli intrighi del familismo, del clientelismo e dei poteri reconditi che spesso reggono le sorti di un'intera regione. Quanta delusione, poi, considerando taluni paladini della legalità, spesso travestiti con paludamenti variopinti, che si affannano dagli schermi e dai pergami a insegnarci il rispetto della dignità umana e poi la calpestanto ogni qual volta vengono disattese le loro ambizioni personali. Vivere in Calabria è anche questo. Ma non solo, grazie a Dio! Abitare in Calabria, conoscerla, studiarla, apprezzarla significa confrontarsi con millenni di cultura che vivono quotidianamente nei gesti, nei vernacoli, negli occhi della sua gente. Conoscere la Calabria vuol dire confrontarsi con un'atavica sofferenza ma con un'altrettanto irrefutabile dignità, che rende splendida la sua storia, il suo patrimonio artistico, le sue infinite tradizioni, la sua fede incrollabile, il suo doloroso sincretismo e finanche le sue... contraddizioni! Vivere in questa terra, e parlarne ancora, è un segno di resilienza. Resilienza impastata di solitudine e talvolta anche di disprezzo. Eppure siamo qui, in tanti, ancora animati dalla voglia di raccontare al mondo cosa significa essere eredi di cotanto patrimonio, materiale e immateriale. Anche quando tentano di chiuderti la bocca, ti rubano il lavoro, distruggono i tuoi sogni. Venti borghi, venti perle, venti itinerari. Venti storie intrise di meravigliose testimonianze culturali. Venti miti concretizzati in secoli di bellezza, di splendore, di catastrofi naturali, di miseria umana. Venti racconti, venti gloriosi capitoli della storia calabrese, venti blasoni che splendono nel grande agone della storia italiana.

*Storico dell'arte, antropologo e scrittore

LA NOSTRA SFIDA

Non paesi presepe ma luoghi vivi..

FLORINDO RUBBETTINO*

Avremmo voluto raccontarli tutti i paesi della Calabria in questo bellissimo libro di Gianfrancesco Solferino. Ognuno di loro ha una storia, un uogo, un segreto custodito da secoli da raccontare. Abbiamo però dovuto scegliere e allora abbiamo proposto venti borghi che ci sembrava racchiudessero magnificenza e al contempo straordinaria normalità. Spesso fuori dalle grandi rotte, ma non per questo meno vivi.

È il nostro lavoro. Recuperare un'opera, uno scrittore, un luogo, un monumento e provare a portarlo all'attenzione di un pubblico più vasto possibile, perché dalla rilettura del passato si possano trarre nuove energie per le sfide della contemporaneità.

Questo libro racconta una Calabria luminosa, che ha saputo costruire e preservare la bellezza pur nelle difficili vicende della complicata storia della nostra regione. Gianfrancesco Solferino ci guida sapientemente tra esori sconosciuti e ci racconta la cultura immateriale e l'anima di questi luoghi.

Ma da questo libro vorremmo arrivarne anche un altro insegnamento. In questo nostro tempo in cui siamo tutti impegnati a immaginare come ripartire anche rivedendo i nostri modelli, abbiamo molto da imparare da queste storie.

Abbiamo pensato per decenni che il processo di urbanizzazione e di litorizzazione del nostro Paese, al quale la Calabria ha partecipato con accenti anche più forti rispetto al resto dell'Italia, fosse un inesorabile percorso della storia. E che l'abbandono dei paesi interni fosse inevitabile.

Abbiamo costruito polarizzazioni che guardavano alle città come luoghi dell'innovazione, della creatività, dell'economia e alle aree interne come luoghi senza economia, senza lavoro, senza trasformazione della materia da parte dell'uomo, senza tecnologia, senza creatività, senza dinamismo, senza innovazione. Senza accorgerci che quei luoghi c'era chi continuava ad abitarli e a sforzarsi di tenerli vivi attraverso il lavoro e nonostante tutto. Abbiamo costruito l'immaginario dei paesi presepe, luoghi da gita domenicale fuori porta, luoghi di consumo per abitanti delle città piuttosto che luoghi vivi.

La lezione che invece ci arriva dal nostro passato e da questi territori è quella di comunità che hanno saputo costruire cultura, bellezza ma anche economia.

Comunità sostenibili, coese e in gran parte anche autosufficienti. E se è evidente che noi oggi non dobbiamo chiuderci in impossibili e non auspicabili ritorni al passato è altresì evidente che abbiamo il compito di ricostruire comunità, magari a cerchi concentrici e tra loro interconnessi, che valorizzino nuovamente la dimensione locale, i molti saperi, per poi poter-

si integrare nel mondo aperto e globalizzato che resta la cifra e anche il grande valore dei nostri tempi.

La sfida per questi luoghi è quella di riacquistare centralità mantenendo identità, sostenibilità e innovazione. C'è in essi un enorme capitale fisso da conservare, reinterpretare, riusare, rinnovare.

E allora questo libro vuole essere un invito non solo a visitare questi scrigni di cultura e bellezza, ma anche ad abitarli (questi e gli innumerevoli altri paesi della Calabria). Perché da qui si può ripartire, perché qui sono stati prodotti antidoti e sviluppati anticorpi e qui ci sono i germi mai spariti della rinascita, del saper stare insieme e del saper costruire futuro.

Anche da questi territori si può giocare la difficile partita della contemporaneità. Ce lo insegnano le molteplici esperienze disseminate lungo la dorsale appenninica italiana che a dispetto di quello che si crede rappresenta uno dei territori a più forte vocazione manifatturiera, unitamente alla tradizione agricola e alle possibilità di un turismo esperienziale. Qui si possono pensare e creare prodotti unici, differenti, identitari, ma al tempo stesso contemporanei e appetibili per il mondo. Siamo in una fase in cui c'è una forte domanda di specificità che venga dalla cultura e dall'identità. E la Calabria in questo ha una forza inimmaginabile da mettere in campo.

*Editore